



# CORRIERE

Quotidiano dell'Irpinia fondato da Gianni Festa

23/02/2014 13:20:43



Home Editoriali Nazionale Regionale Attualità Politica Cronaca EcoLav Avellino Irpinia Cultura Sport Forum Speciali Eventi

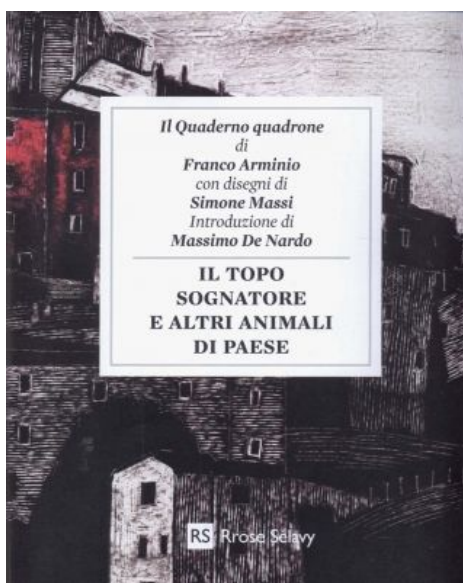
## L'umanità degli animali raccontata da Arminio

Il primo marzo all'Angolo delle storie "Il topo sognatore"



22/02/2014

Raccontare ai bambini l'universo degli animali, andando al di là delle semplici fiabe, per volgere lo sguardo alla realtà. E l'idea da cui nasce "Il topo sognatore e altri animali di paese", il quaderno quadrone di Franco Arminio, illustrato dalle bellissime immagini di Simone Massi, Rose Selavy edizioni. E' così che gli animali di Arminio, come scrive Massimo De Nardo nella bella introduzione, "non sono diventanti dei cartoni e neanche di pezza: sono animali veri, gli stessi che abitano con noi o che incontriamo per strada o in campagna. Parlano, pensano, ragionano, hanno le loro emozioni, perchè ne sono capaci, con il loro linguaggio, con le loro voci, che noi ancora conosciamo poco". Arminio dà voce agli animali, ci consegna il loro stupore di fronte a uomini che appaiono incomprensibili nei loro gesti, ci restituisce la loro sofferenza, che è quella della fatica ma anche della solitudine. Sono animali vanitosi come la capra che vive a Craco, paese della Lucania, che versa in uno stato di abbandono, vagando insieme ad altre capre tra le rovine del paese, tra muri rotti e case squarciate, che preferisce mettersi in posa quando arriva qualche turista ma sono anche animali che assistono impotenti al dolore o alle follie dei loro padroni, come il cane di Michele, maestro elementare in pensione, senza moglie né figli, che amava la campagna e lo portava con sé a fare lunghe passeggiate, e che improvvisamente si ritrova a doverlo accompagnare anche a giocare i soldi alle macchinette. Come il canarino che non può fare nulla perchè



qualcuno si accorga che il suo padrone, un vedovo, è morto "Intanto ora la mia gabbia è sporca, non ho chi mi cambia l'acqua, chi mi mette la foglia d'insalata e l'osso di seppia per pulirmi il muso. Io canto e saltello, come sempre, altro non so fare". Sono animali oggetto della crudeltà umana, avvelenati perchè considerati inutili o pericolosi, o catturati con l'inganno in una tagliola, a volte capaci di convivere tranquillamente con gli uomini, a volte guardati come extraterrestri, come quando "dopo il terremoto noi faine avevamo presi a correre sui fili che stanno tra una casa e l'altra".

Uscivamo la sera e giravamo per le soffitte delle case terremotate. ...in quel modo il paese somigliava un poco a un circo". Le storie di questi cani e faine, capre e asini sembrano non così diverse dalle "Cartoline dai morti" di Arminio, venuti dalla stessa malinconia, dalla stessa capacità di offrire lampi di esistenza in poche righe, di raccontare la caducità di ogni vita. E la cornice non può non essere quella dei paesi abbandonati, dove arrivano formiche e farfalle "Sono dentro una chiesa, su un fiore cresciuto dove c'era l'alare". Sono animali che mettono in discussione stereotipi e idee che ci insegnano da bambini e ci portiamo dietro per una vita intera. E così la formica, da sempre infaticabile, all'improvviso si stanca di

mettersi in fila per un insetto morto e i calabroni non hanno alcuna voglia di far del male agli uomini, anzi si sorprendono che i bambini abbiano paura di loro.

Allo stesso modo i ragni si ritrovano a fare tele senza riuscire mai a prendere una mosca "Io sono un ragno disoccupato...Sono molto dimagrito, sembro un filo della mia tela". Sono animali assetati di libertà, proprio come gli uomini, stanchi delle giornate tediose e sempre uguali, come Califfa, l'ultima gallina del paese che non ne può più di stare sempre chiusa nell'orto per la paura che sporchi le strade "Scriverò una lettera al sindaco, voglio dire che il paese deve tornare a riempirsi di muli, di maiali e di galline". O come la vacca di stalla che sogna di essere una vacca podolica, di quelle che sono sempre in cammino, violentata con medicine perchè produca altro latte. Sono animali capaci di essere più forti delle debolezze dei loro padroni, come Filippo, il topo sognatore che vive nella casa di uno scapolo, Alberto, senza che questi lo sappia e sembra quasi ridere delle sue paure "Io sto al posto mio, faccio quello che lui non sa più fare, faccio tanti sogni: sono un topo sognatore". Alle storie, si affiancano le immagini di Massi che sembrano aggiungere forza al tentativo di Arminio di rendere umanissimi questi animali, e così anche Massi sembra non guardare alle immagini da fiabe ma ci restituisce gatti e insetti nella loro realtà, con i loro sguardi, le loro pose, disegnati a china con due soli colori, il nero e il rosso.

Non hanno le facce degli uomini ma hanno le stesse paure, curiosità, desideri, capaci sempre di meravigliare, perchè simili a quelli che incontriamo ogni giorno e al tempo stesso teneri e indifesi come non ci sono sembrati mai. Un libro che è un omaggio all'universo degli animali che "appartengono alle cose del mondo più che alle opinioni che ogni giorno fabbrichiamo sul mondo". Che appaiono così vicini ai poeti, come scrive Arminio "Come gli animali, il poeta è una creatura che sta sempre con le orecchie tese, sempre a spiare il pericolo".

Il volume sarà presentato il 1 marzo, alle 17.30 alla libreria l'Angolo delle storie di Avellino. A impreziosire l'incontro i ragazzi di Vernicefresca Teatro.

Flo. Guer.